

STAVECO

STAVECO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Architettura

Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali

con la collaborazione del Comune di Bologna

con il patrocinio di

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

Redazione

Valentina Fini

Compositori Comunicazione

Progetto grafico

Elena Alberti, Ilaria Bassi

Compositori Comunicazione

Impaginazione

Ilaria Bassi

Compositori Comunicazione

© Testi e immagini Università di Bologna

Editrice Compositori è un marchio di Compositori Comunicazione

© 2014 Compositori Comunicazione srl

via Stalingrado 97/2 – 40128 Bologna

tel. 051 3540111 – fax 051 327877

info@editricecompositori.it

www.editricecompositori.it

ISBN 9788877948397



INTRODUZIONI

Un progetto per Bologna: l'area STAVECO da cittadella militare a campus universitario Ivano Dionigi	009
Università e città: il laboratorio STAVECO Giovanni Leoni, Francesco Ubertini	011

CREDITI	014
----------------------	-----

SAGGI

Tutela e valorizzazione di un bene dismesso Andrea Ugolini	020
Lettura strutturale dell'insediamento, primo asse orientatore del progetto di restauro Claudio Galli	027
Una porta verso la collina Micaela Antonucci	039
Analisi dell'accessibilità Simona Tondelli, Luca Mantecchini, Filippo Paganelli, Stefania Proli	057
Il ruolo degli spazi verdi e degli elementi vegetali Alberto Minelli, Valentina Orioli	073
Tra Bologna e la collina. Elementi di cultura urbana Ilaria Agostini	084
Tecnologie per il recupero efficiente degli edifici: tra flessibilità e adattabilità Jacopo Gaspari	094
Strategie di approccio integrato e sostenibile alla riqualificazione delle aree urbane dismesse Danila Longo	107

Spazi in divenire	
Annarita Ferrante, Sofia Gualandi, Anna Maria Manferdini, Pier Giorgio Massaretti, Filippo Santolini.....	119
Il <i>de-commissioning</i> e il riuso: prospettive per il progetto della fase esecutiva	
Marco A. Bragadin, Luca Guardigli	132
La sicurezza del costruito e del costruire: i fabbricati esistenti	
Giada Gasparini.....	143
Riqualificazione di aree militari dismesse: esperienze nazionali e internazionali	
Cristiana Bartolomei	145
Architettura e città negli insediamenti universitari	
Valter Balducci.....	152
L'emozione della ricerca. La biblioteca nell'area STAVECO	
Ildebrando Clemente	170
Conservazione, riuso, sostenibilità e condizione contemporanea	
Antonio Esposito	179
La ciudad universitaria di Caracas e lo spazio dell'arte	
Elena Mucelli	189
L'ampliamento dell'Indian Institute of Management di Ahmedabad e lo spazio dell'aggregazione	
Stefania Rössl	197
FOTOGRAFIE	
Massimo Sordi.....	209
PROGETTI	
Progetto STAVECO	
Matteo Agnoletto	224
Sunrise BOulevard Mensa e spazi commerciali	
Ellevuelle Architetti	236

Cafè STAVECO - Caffetteria Ristorante	
Orlandi+Pulelli Architetti	242
Mercato e Scuola di cucina	
Zanelli Beltrami Architetture.....	248
Spazi per eventi ed esposizioni temporanee	
2A+P/A	254
Museo dell'eccellenza Alma Mater Studiorum	
Marazzi Architetti.....	260
Biblioteca, spazio di ricerca e lavoro	
diverserighestudio.....	268
Centro Linguistico d'Ateneo	
Studio M2R Architettura.....	274
STAVECO Village. Lo spazio della densità creativa - Spazi per studenti	
RIZOMA ARCHITETTURE.....	282
Foresteria e Faculty-Club	
Zamboni Associati Architettura	290
Centro Interreligioso	
Zamboni Associati Architettura	296
Palestra e aree sportive	
PERFORMA A+U	302
Servizi per il Campus d'Eccellenza e Residenze per Giovani Talenti	
AtelierMap.....	310
Residenze per Istituto di Studi Avanzati e Collegio Superiore	
MARC architetti associati.....	316
Porta STAVECO Parcheggi e passeggiata verso la collina	
Tasca Studio	324
Polo per l'infanzia per figli di dipendenti dell'Alma Mater Studiorum	
Atelier Manferdini	332

N

PERFORMA A+U

PALESTRA E AREE SPORTIVE

Il masterplan assegna allo studio PERFORMA A+U la realizzazione di una palestra integrata ad attrezzature sportive all'aperto, che completino l'offerta di impianti già esistente, da destinarsi a un'utenza allargata all'intera comunità cittadina. L'offerta deve inoltre comprendere la realizzazione di un parcheggio interrato, che risponda alle richieste di standard dell'intero comparto. L'ambito d'intervento investe un complesso di magazzini esistenti, di cui la Soprintendenza richiede la conservazione, per una superficie complessiva pari a 1235 mq, all'interno dei quali sono collocati gli spazi di palestra e servizi, ed il sedime risultante dalla demolizione di manufatti non ritenuti di pregio, nel quale si prevedono i campi sportivi all'aperto.

Il progetto intende conferire al tema una dignità urbana, pur nella consapevolezza della contenuta dimensione del programma e delle attività connesse. A tal fine, esso sfrutta la singolarità topografica del lotto d'intervento, collocato nel punto in cui l'ambito pedecollinare, posto sul versante a Sud, si raccorda dolcemente con il viale di circonvallazione Enrico Panzacchi, su

cui insiste l'ingresso principale all'area STAVECO. La rilettura dell'originario giardino di Villa Pepoli, che ha conferito all'intera area il suo carattere distintivo, conservatosi anche nelle successive trasformazioni militari, diventa pertanto l'occasione per definire un "percorso vita" che, staccandosi da via Codivilla, colleghi tematicamente, funzionalmente e percettivamente il complesso di S. Michele in Bosco con la palestra, che ne viene a definire concretamente l'episodio conclusivo. Raccordando le postazioni previste alle diverse quote altimetriche e adeguandosi all'andamento delle curve di livello esistenti, tale percorso intende configurarsi come un'infrastruttura paesaggistica, memore della grande tradizione bolognese che trova nel percorso di S. Luca il suo precedente più illustre e di maggior risonanza internazionale, a cui allude concretamente e simbolicamente l'ultimo tratto, porticato, compiutamente integrato nella composizione della stessa palestra. Tale infrastruttura, che innerva e connette il sistema dei terrazzamenti artificiali corrispondenti alle diverse attività sportive, si traduce in tal modo nella rappresentazione operante di un principio

di articolazione scalare del sistema del verde, dal massimo grado di naturalità, corrispondente al Bosco di S. Michele, a Sud, al massimo grado di artificialità dei *playground* previsti in continuità con la palestra, che vengono interpretati come "paesaggio mineralizzato".

La palestra, unitamente alle immediate pertinenze, concepita quale stazione terminale e urbana dell'infrastruttura paesaggistica summenzionata, intende in aggiunta stabilire una funzione di complementarità con i temi previsti dal masterplan in adiacenza a essa: le residenze speciali, il centro interreligioso e i servizi per gli studenti. A tal fine, l'immagine del campus, quale "città nella città", fortemente connotata dal punto di vista simbolico e funzionale e ulteriormente rafforzata dall'articolazione dell'area STAVECO secondo un sistema a padiglioni, trova nel *green* "mineralizzato" delle attrezzature all'aperto un fattore di polarizzazione perfettamente aderente alle condizioni di vincolo presenti e alla più generale strategia insediativa perseguita. Al fine di meglio integrare le richieste di masterplan con le volontà di progetto, il piano di calpestio mineralizzato del campus s'identifica con il lastrico solare del sottostante parcheggio interrato, concorrendo in tal modo a una drastica riduzione del consumo di suolo dell'intervento, minimizzandone l'impatto percettivo e il costo realizzativo. Il principio di conservazione invocato dalla Soprintendenza per l'episodio edilizio destinato alla palestra è oggetto di riflessione critica circa il significato stesso della conservazione. Tenuto conto delle qualità materiali dei manufatti e del relativo linguaggio, si è ritenuto opportuno dover intendere

come prioritaria la conservazione del "carattere" degli interventi. Il "carattere" viene dal progetto interpretato nel senso originario ed etimologico del termine, ovvero quale capacità dell'architettura di inscrivere la propria legge costitutiva nella costruzione dello spazio e nella relativa definizione, proponendosi come operante principio performativo della proposta e delle trasformazioni future da essa attivate. In tal senso la reiterazione seriale delle campate esistenti, prevalentemente orientate in senso Nord-Sud, e relativamente autosufficienti nella integrazione di struttura, articolazione distributiva e plasticità volumetrica, pare del tutto rispondente al principio di razionalità perseguito. Ciò consente inoltre di assumere un criterio stringente per stabilire le porzioni da demolire, sulla base di una mancata corrispondenza al summenzionato "carattere".

Il complesso edilizio, come già ricordato, rivela una logica additiva basata sull'utilizzo reiterato di un sistema di campate che determina una spazialità risultante ad "aula". Tale configurazione archetipica, per quanto qui declinata in termini convenzionali, ha vissuto nel corso del '900 una prolungata riscoperta, che riconosce nella sperimentazione di Mies van der Rohe il suo precedente più illustre e in Glen Murcutt la più recente interpretazione in chiave di sostenibilità e di efficienza energetica passiva degli edifici, capace di declinare modernità e tradizione. Il progetto intende chiaramente nobilitare il complesso alla luce di tali esperienze fondative, riattualizzando il senso dell'esistente. In tale prospettiva, il programma funzionale risulta internamente articolato nel rispetto della distinzione tra attività specialistiche a

elevato contenuto impiantistico, che richiedono un investimento maggiore in termini di progettualità e di *embodied energy*, o energia grigia, e attività di base a modesto contenuto tecnologico, che minimizzano l'impegno previsionale del progetto stesso, rendendo gli spazi indefinitamente disponibili a quella continua sperimentazione di contenuti che il tema della palestra, in singolare rispecchiamento analogico con la liquidità del tempo presente, richiede per mantenersi al passo del mutamento senza sosta delle aspettative individuali e degli stili di vita. Tale premessa porta alla scelta conseguente di concentrare i primi, massimizzandone le economie di scala, nella posizione meno vincolante al fine di poter garantire il grado massimo di libertà alle seconde. La campata centrale del sistema tripartito accoglie pertanto il nucleo "resistente" dei servizi e dei meccanismi distributivi, mentre quelle laterali mantengono un programmatico carattere di neutralità, che consente anche di meglio interfacciarsi con il rango urbano dei percorsi e delle pertinenze esterne.

Mentre l'involucro esterno del complesso esistente non rivela particolari qualità architettoniche, se non soluzioni di dettaglio che ricordano le volontà di decoro che originariamente si era inteso conferire a edifici dall'evidente carattere utilitaristico, nel rispetto delle consuetudini del tempo, l'interno, nella sua severa nudità, interpreta felicemente quel carattere di monumentale elementarità che il progetto intende perseguire. Da tale premessa deriva l'intenzione di proiettare all'esterno l'interno e di trattare la matericità evidente della struttura come "muro abitato", che riprenda quei caratteri intenzionali d'integrazione classica tra struttura, funzione e volume

già rinvenuti nell'inezienza del complesso edilizio. Pertanto la struttura portante a travi e pilastri viene riletta nella sua essenzialità, ovvero volutamente privata di quelle connotazioni istituzionali che solo una più generale e condivisa interpretazione "tonale" del valore simbolico del nuovo campus universitario delle eccellenze potrà conferire loro in una fase più avanzata di progetto.

All'esterno la palestra rivela la logica compositiva che lo governa. Lo spazio ad "aula" acquista un carattere espressivo conforme al ruolo che assumono le singole componenti costitutive nell'insieme, manifestando senza mediazioni apparenti il "gioco delle parti" che ne regola il più generale funzionamento. Le due campate laterali esprimono così un principio di reciproca complementarietà nel condiviso orientamento Nord-Sud e nella confermata logica seriale: astratta, nella sua razionalità monomaterica, quella a Est; concreta, nella sua quasi calligrafica citazione dell'esistente, quella a Ovest. L'aula centrale, invertendo il proprio orientamento prevalente ed esasperando la *texture* superficiale in chiave antitettonica, dichiara la propria individualità, anche formalmente aggiornata, pur nella condivisione dei principi strutturanti la composizione d'insieme.

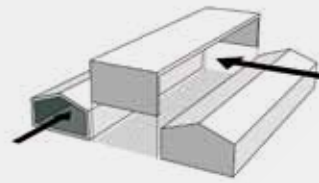
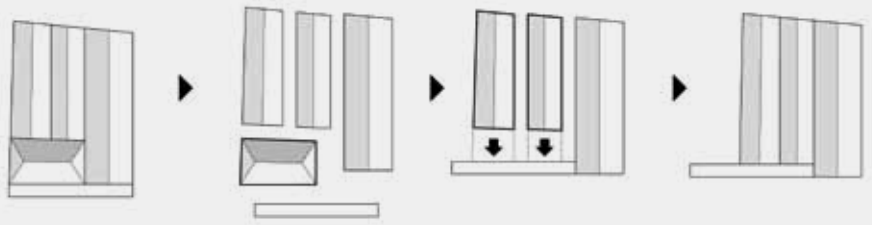
Conformemente alle premesse, il maggior impegno progettuale viene riservato all'aula che contiene le attività di servizio e il meccanismo distributivo. Al fine di massimizzare il comportamento passivo della palestra, essa viene così interpretata come camino di ventilazione. A tal fine il sistema di copertura esistente viene sostituito da un lastrico solare, impostato alla quota di colmo delle campate adiacenti

per sfruttare appieno l'inerzia termica della relativa massa e la sua capacità captante. Tale variazione di profilo consente di creare una efficace ventilazione trasversale naturale, promuovendo una pressione negativa delle masse d'aria circolanti nella palestra, a un'altezza tale da non interferire con le attività in essa svolte. In aggiunta, lo studio attento della sezione trasversale della campata centrale, e la relativa complessità, consente di illuminare zenitalmente con luce naturale i sottostanti servizi, spogliatoi e spazi distributivi, oltre a concentrare tutte le dorsali impiantistiche in un unico vano, facilitandone la manutenzione e i costi di installazione, attraverso un accesso dedicato dall'esterno in corrispondenza del porticato. Quest'ultimo, opportunamente orientato verso Sud, permette di massimizzare l'irraggiamento solare durante la stagione invernale, evitando il surriscaldamento degli ambienti nel corso di quella estiva. Il progetto prevede, inoltre, la riduzione delle dispersioni dell'involucro mediante la realizzazione di un cappotto interno, tale da non interferire con le logiche di linguaggio e conservazione sopra esposte, unitamente alle nuove coperture ventilate.

Il "percorso vita", nella successione di rampe di raccordo e corridoi di accesso ai singoli terrazzamenti, è realizzato con una superficie in stabilizzato che intende rafforzarne la valenza paesaggistica e la funzione connettiva tra le diverse postazioni. Nelle immediate adiacenze della palestra sono collocati gli impianti che prevedono l'utilizzo di gradinate

amovibili per il pubblico per eventi sportivi di maggior richiamo. Al fine di consentire una più facile attrezzabilità e manutenibilità di suddette aree, un sistema pergolato in legno allineato in direzione Est-Ovest accoglie funzioni di servizio, quali magazzini e risalite dai parcheggi interrati. Il pergolato consente inoltre la creazione di una zona di ombreggio naturale, con una suggestiva visuale libera verso la collina a Sud, di particolare pregio soprattutto durante la stagione estiva. La realizzazione di un'ampia pedana lignea consente di realizzare in questa zona una piacevole area di sosta, al cui completamento concorre un filare di alberi, che segna il limite dell'ultima stazione del percorso vita sul decumano interno all'area STAVECO.

Il parcheggio ospita 400 vetture e risulta accessibile da un'unica rampa che attraversa mediante un tunnel il contiguo corpo di fabbrica delle residenze speciali, al fine di ottimizzare gli accessi e minimizzare le condizioni di vincolo per gli edifici limitrofi. Di conseguenza, la relativa superficie è internamente suddivisa in tre distinti compartimenti antincendio. Lo spazio in trincea che ne deriva, opportunamente integrato nel percorso vita, viene reso praticabile da un grigliato e recintato da essenze in vaso facilmente rimuovibili, al fine di renderlo percettivamente e funzionalmente omogeneo al principio di progressiva "mineralizzazione del paesaggio" che la strategia insediativa intende perseguire alle diverse scale di intervento.



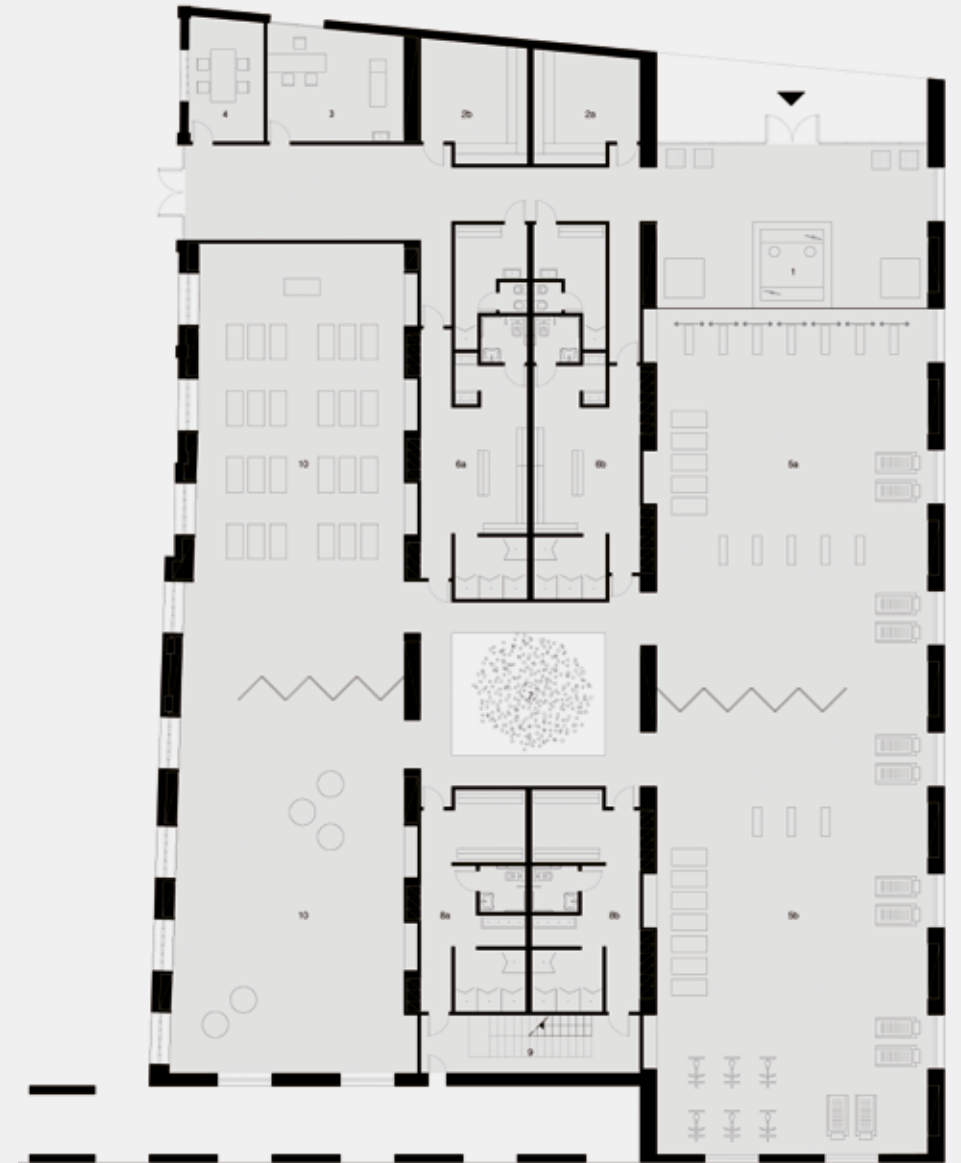
^ v Pianta

306
PROGETTI



< Planimetria

307
PROGETTI





- ^ Prospettiva esterna
- > Prospettiva interna
- > Prospettiva a volo d'uccello



Finito di stampare
nell'anno 2014
da Compositori Comunicazione,
Bologna